

● RISULTATI DI UN BIENNIO DI PROVE IN PIENO CAMPO A GROSSETO

Trichoderma su pomodoro: effetti su resa e qualità

Prove biennali confermano che il fungo cresce all'interno e aumenta la produttività delle piante di pomodoro da industria

di **Lorenzo Moncini,**
Giampaola Pachetti

Il Centro ricerche Crisba dell'Isis «Leopoldo II di Lorena» di Grosseto in passato ha testato l'impiego di un isolato fungino del genere *Trichoderma*, selezionato e fornito dal Dipartimento di Scienze agrarie, alimentari e agroambientali dell'Università di Pisa, dimostrandone l'efficacia biostimolante nella produzione ortivaistica di piante di pomodoro da industria destinate al trapianto.

Le ricerche evidenziarono la capacità del microrganismo nel determinare incrementi nella velocità di emergenza e accrescimento delle piante della

cultivar Perfectpeel (Monsanto-Seminis; vedi *L'Informatore Agrario* n. 18/2012 a pag. 49), confermate poi in una seconda prova condotta su 16 cultivar di ditte sementiere diverse (Moncini et al., 2013).

Ulteriori sperimentazioni rivelarono che l'isolato microbico si comporta anche da agente di controllo biologico di patogeni tellurici, come *Rhizoctonia solani* e *Fusarium oxysporum*, riducendo la mortalità delle piante a essi associata nelle prime fasi di crescita della coltura in vivaio (Sarocco et al., 2013).

L'insieme di questi risultati sono stati il punto di partenza per le ricerche qui presentate, svolte in collaborazione con la Asport sca di Grosseto

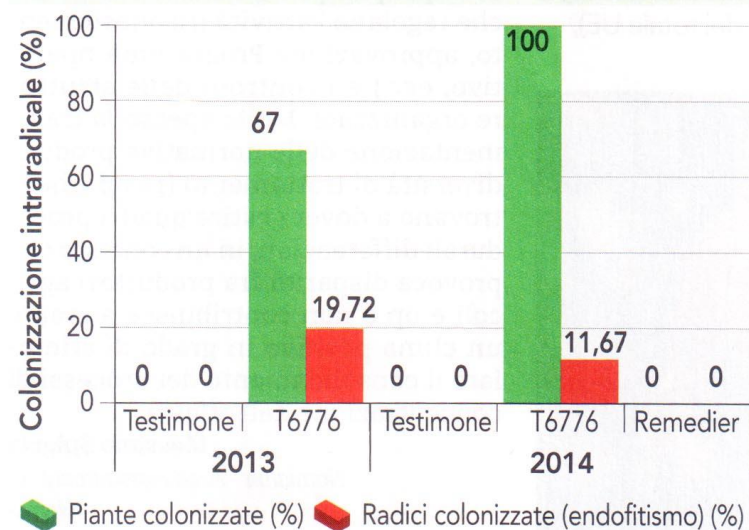


Foto 1 Coltura al momento dei trattamenti della prova sperimentale (10 luglio 2014)

(op Associazione produttori ortofrutticoli) per valutare le potenzialità del fungo anche in pieno campo.

Il microrganismo è stato impiegato in confronto con il testimone non trattato (stagione 2013) e anche rispetto all'utilizzo di Remedier (stagione 2014), una formulazione a base di due ceppi diversi di *Trichoderma* commercializzata da Gowan Italia.

GRAFICO 1 - Colonizzazione intraradicale delle piante da parte dei microrganismi testati (endofitismo) nei due anni di prova



In entrambi gli anni di sperimentazione, unicamente l'isolato fungino T6776 di *Trichoderma* si è dimostrato capace di colonizzare internamente gli apparati radicali delle piante trattate.



Foto 2 Pianta di pomodoro in fruttificazione a 20 giorni dai trattamenti sperimentali sottoposte al test di endofitismo radicale (30 luglio 2014)